***Nell’ora della Croce***

***Sulla via della croce con* con il Vescovo Lauro**

**leggendo la Passione di Matteo**

Cattedrale di Trento, venerdì 13 marzo 2020

***Canto:***

***R.***Ti saluto, o Croce santa che portasti il Redentor;

gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.

1. Tu nascesti fra braccia amorose

d’una Vergine Madre, o Gesù.

Tu moristi fra braccia pietose

d’una croce che data ti fu.

1. O Agnello divino immolato

Sull’altar della croce, pietà!

Tu, che togli dal mondo il peccato,

salva l’uomo che pace non ha.

***Segno di croce e saluto liturgico***

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.**

*R.* Amen.

**La pace sia con voi.**

*R.* E con il tuo spirito.

*Segue una breve monizione*

***Orazione***

**Preghiamo.**

**Padre santo, munifico dispensatore di ogni bene,**

**ascolta la nostra supplica:**

**preservaci da ogni pericolo all’ombra delle tue ali**

**e donaci sapienza, serenità e salute.**

**Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.** Amen.

**Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo (26, 14 – 27, 66).**

Uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d’argento. Da quel momento cercava l’occasione propizia per consegnarlo.

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l’hai detto».

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d’ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio».

Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore *e saranno disperse le pecore del gregge*. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

1. ***Meditazione del Vescovo***

**“Sono forse io, Signore?”** Signore, anche noi come i discepoli siamo confusi. Quanto sa accadendo ci ha presi in contropiede. Mai avremmo immaginato che, per voler bene agli altri, avremmo dovuto tenerci a distanza. Stare vicini è diventato pericoloso a causa di un nemico invisibile. Le nostre agende sono tutte saltate, la paura accompagna le nostre giornate. Con l’apostolo Pietro, anch’io grido a te, a nome di tutte le nostre comunità: “Signore salvaci, non t’importa che moriamo?”. Fa’ presto Signore, precedici nella Galilea in queste ore tumultuose. Fa’ che, mentre non possiamo sederci alla tavola eucaristica – memori di tante volte in cui l’abbiamo vissuto con superficialità –, ci ricordiamo – e questo sia per noi motivo di conforto – che tu hai consegnato te stesso per noi “una volta per sempre”. Tu sei con noi, tu cammini con noi, tu sostieni lo sforzo immane di tanti operatori sanitari e volontari. In loro vediamo il tuo precederci in Galilea.

***Breve suonata d’organo***

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «*La mia anima è triste* fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l’ora è vicina e il Figlio dell’uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

***2 -Meditazione del Vescovo***

**“Padre mio, se questo calice non può passare senza che io lo beva, si compia la tua volontà.”**

Signore Gesù, ci fa bene metterci in sintonia con questo tuo grido al Padre.

Con le tue parole, c’insegni a non lasciare che il “calice” – oggi riconoscibile in questa drammatica situazione – indurisca il nostro cuore portandolo alla disperazione e alla rabbia. Per farlo, tu ci regali la volontà del Padre: rimettere la spada della lingua nel fodero, per far circolare parole abitate dallo stupore che genera vita, anziché ucciderla. Ti affidiamo, Signore, tutti coloro che, in questo momento, hanno l’immane responsabilità di decidere: aiutali a immaginare strategie di incontro e non di contrapposizione, ad utilizzare parole aggreganti e non divisive. Fa’ che l’unico protagonismo sia quello di migliaia di donne e uomini del mondo della sanità e della Protezione civile che, dimentichi di sé, si spendono senza risparmio.

***Breve suonata d’organo***

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire.

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l’hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il *Figlio dell’uomo* seduto alla destra della Potenza e *venire sulle nubi del cielo*».

Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!».

Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa’ il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l’atrio, lo vide un’altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell’uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell’uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

***3 - Meditazione del Vescovo***

**“Gesù taceva”.**

Signore Gesù, il tuo silenzio innervosisce il Sommo Sacerdote. Chiuso nella torre d’avorio delle sue certezze, nessuna domanda lo inquieta. Per lui tutto è chiaro, evidente, compreso Dio. Lo sappiamo, Signore; è lo stile tipico di chi, ammaliato dal potere, non vede che se stesso. In modo non molto diverso da lui si muove Pietro, la paura lo attanaglia, la decisione di essere al tuo fianco svanisce come neve al sole negando di conoscerti. Signore, anche le nostre certezze vacillano. La sicurezza del nostro argomentare, che solo pochi giorni fa andava a intasare i media, ora è sparita. Ci domina l’ansia. Facci il dono delle tue lacrime che, a differenza delle nostre, non sono attraversate dalla disperazione, ma hanno il potere di farci tornare a casa, per sentire l’abbraccio pieno di tenerezza del Padre.

***Breve suonata d’organo***

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.

Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d’oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: *E presero trenta monete d’argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato* dai figli d’Israele, e le diedero per il campo del vasaio, *come* mi *aveva ordinato il Signore*.

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.

A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua».

Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell’acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

***4 -Meditazione del Vescovo***

**“Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?”**

Trenta monete d’argento è il prezzo con cui sei stato valutato, Signore Gesù. In queste ore, come Giuda, constatiamo l’inganno spaventoso di aver affidato le nostre biografie al metro economico. I “sacerdoti” del sistema finanziario affannosamente si preoccupano di mettere al sicuro le loro fortune e non si accorgono degli scricchiolii che presagiscono la caduta dei loro santuari. Pur in mezzo all’angoscia e alla paura, donaci sapienza, perché scopriamo l’inestimabile valore di ognuno di noi, per vivere il pane non ci basta.

Tu non ci inchiodi ai nostri sbagli, fa’ che non ci attardiamo a rivangare il nostro passato, ma rilanciamo con te la passione per la vita e per gli altri. Togli dal nostro cuore e dalle nostre labbra il grido sinistro “Sia crocifisso!”, fa’ che andiamo a sostituirlo con un altro: “Voglio che tu viva”. L’apprensione per la salute dei nostri ammalati, trasformala in guarigione e vita.

***Breve suonata d’organo***

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, *si divisero le* sue *vesti, tirandole a sorte*. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d’Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. *Ha* *confidato in Dio*; *lo liberi lui, ora,* *se gli vuol bene*. Ha detto infatti: “Sono Figlio di Dio”!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «*Elì, Elì, lemà sabactàni*?», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato*?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

***5. Meditazione del Vescovo***

**“Salva te stesso!”**

Ti provocano Signore Gesù, tentano di distoglierti dal dono di te stesso. Ti sfidano, considerandoti ormai perduto e finito. Pensano di aver messo a tacere per sempre il tuo invito ad amare. In questi giorni, la paura ci porta a pensare che l’opzione più giusta è salvare noi stessi. Distogli Signore il nostro cuore da questa mortifera opzione, aiutaci a osservare ciò che sta accadendo e rivelaci che non c’è alternativa al vivere per e con gli altri. Ricordaci che da questo incubo possiamo uscire soltanto insieme, che è illusorio pensare di riuscire a cavarsela da soli. È buio, Signore! La sensazione di non farcela sembra prendere il sopravvento. Ci conforta il tuo grido: “Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?”. Anche tu hai provato questa notte, nel tuo grido mettiamo anche il nostro.

***Breve suonata d’organo***

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.

Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c’erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all’entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c’erano Maria di Màgdala e l’altra Maria.

Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell’impostore, mentre era vivo, disse: “Dopo tre giorni risorgerò”. Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: “È risorto dai morti”. Così quest’ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

***6. Meditazione del Vescovo***

Signore Gesù, si preoccupano di sigillare e custodire la tua tomba, il tuo Amore mette paura. Nessuno può fermare il tuo amore gratuito. Non c’è sepolcro che possa arrestare la forza della tua immolazione e del tuo dono. Il tuo amore profuma già di vittoria.

È ancora presto per scorgere l’alba della resurrezione. I nostri occhi, come quelli delle donne, sono fermi al sepolcro. Non riescono ad andare oltre.

In questo ora così buia aiutaci, come il centurione, a contemplare il tuo morire. Fa’ che riconosciamo in esso l’Amore che non domanda nulla in cambio e al più presto possiamo entrare nel sepolcro vuoto per credere che la morte è vinta.

***Breve suonata d’organo***

***Preghiera del Signore:***

In quest’ora di dolore e di fatica, Signore Gesù, ammettici a pregare il Padre con le tue stesse parole: **Padre nostro…**

***Benedizione***

**Scenda, Signore,**

**la tua benedizione su questo popolo,**

**che ha commemorato la morte del tuo Figlio**

**nella speranza di risorgere con lui;**

**venga il perdono e la consolazione,**

**si accresca la fede,**

**aumenti la carità**

**e si rafforzi la certezza nella redenzione eterna.**

**Per Cristo nostro Signore.** Amen.

***Canto a Maria:***

Chiusa in un dolore atroce,

eri là sotto la Croce,

dolce Madre di Gesù.

***R.* Santa Madre, deh, voi fate,**

**che le piaghe del Signore**

**siano impresse nel mio cuore!**

Dolce Madre dell’amore,

fa’ che il grande tuo dolore

io lo senta pure in me. ***R.***

**La comunione con il Signore Gesù e tra noi**

**sia la fonte della vostra missione. Andate in pace.**

Rendiamo grazie a Dio.